

IL CASO

Centinaia di migliaia i ragazzi nati qui ma senza passaporto

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. «Viviamo tutti dentro una contraddizione: ci sentiamo italiani, senza averne i documenti». Mihai Popescu, 21enne, figlio di romeni, a lungo rappresentante degli studenti medi, oggi studia Scienze politiche a Roma. Nelle sue parole, il disagio delle seconde generazioni di immigrati in Italia: ragazzi e ragazze che vivono a cavallo di due identità, mezzi italiani e mezzi marocchini, o cinesi, o romeni. «Vivo e studio in questo Paese — racconta Mihai — e in Romania ho solo qualche vecchia zia e dei bisnonni».

Come si diventa oggi italiani? In attesa della riforma più volte annunciata (e impelaga-

Oggi per la cittadinanza occorre sposare un nostro connazionale o essere in Italia da 10 anni

ta tra ius soli temperato e ius culturale) la nostra legge sulla cittadinanza resta ferma al '92. Per ottenere il documento italiano ci sono due strade. La prima si chiama "naturalizzazione": l'immigrato deve dimostrare una residenza ininterrotta di dieci anni e un reddito minimo. La seconda è sposare un italiano. Per chi è nato qui da genitori stranieri, le cose non migliorano, anzi: il richiedente deve aspettare la maggiore età per poter presentare domanda, quindi dimostrare una residenza senza interruzioni fino ai 18 anni. Infine, ha solo un anno di tempo (fino al compimento dei 19 anni) per consegnare la domanda. E così resta alla porta un esercito di "nuovi italiani".

Il numero di minori stranieri in Italia è infatti in continua crescita. Al primo gennaio 2010 rappresentavano il 22% del totale della popolazione immigrata residente. Al primo gennaio 2012 sono arrivati al 23,9%. Quest'anno hanno toccato quota 1.087.016. Dei ragazzi stranieri, quasi il 60% è nato in Italia, il 21% è entrato prima dei 5 anni e il restante 20% in un'età compresa tra i 6 e i 17 anni. Mediamente la popolazione straniera è più giovane rispetto a quella italiana. Basta leggere i numeri della Fondazione Leone Moressa: tra gli stranieri l'incidenza dei minori è del 22,1%, mentre tra gli italiani è solo del 16,2%. Non è tutto. Gli alunni d'origine immigrata iscritti nelle scuole italiane (anno scolastico 2012/2013) sono sempre di più: 786.630, pari all'8,8% degli alunni totali. Rispetto all'anno 2006-2007, il loro numero è aumentato di oltre il 56%. Tradotto in numeri assoluti, fa 250 mila ragazzi in più.

Quasi la metà (47,2%) degli alunni stranieri è nata in Italia: incidenza che cresce ulteriormente nella scuola dell'infanzia (79,9%) e primaria (59,4%).

«Una parte di questi ragazzi si sente pienamente italiana — spiega Asher Colombo, sociologo a Bologna e curatore della collana "Stranieri in Italia" dell'Istituto Cattaneo — altri vivono una doppia appartenenza. Dipende dal gruppo etnico e da fattori religiosi. L'Italia deve essere comunque pronta: il nostro è da anni un Paese di immigrazione e non più di emigrazione, non si può più attendere questa riforma della cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SELFIE E STRETTE DI MANO
Matteo Renzi in un selfie con Barbara D'Urso, la conduttrice di Domenica Live, e una stretta di mano con uno spettatore

